



Verbale 1° incontro “Vigevano Partecipa” - Tavolo "Sociale, Giovani e Sicurezza" 31 maggio 2025

La partecipazione al tavolo "Sociale, Giovani e Sicurezza" è stata straordinariamente ampia e variegata, coinvolgendo cittadini attivamente sensibili alle tematiche proposte. Erano presenti educatori, insegnanti, volontari di numerose associazioni vigevanesi, psicologi e un nutrito gruppo di giovanissimi studenti delle scuole superiori della città, a testimonianza di un forte desiderio di contribuire al benessere della comunità e di una consapevolezza ormai stabile di quanto la città sia in declino non solo dal punto di vista sociale ma anche relativamente alla collaborazione auspicabile tra istituzioni e tra pubblico e privato.

L'incontro è stato caratterizzato da un vivace scambio di idee e proposte, evidenziando una chiara e condivisa **necessità di fare rete**. È emersa con forza l'importanza di creare un sistema di coordinamento e collaborazione tra associazioni, scuole, l'Amministrazione Comunale, i quartieri e tutte le realtà cittadine. L'obiettivo comune è quello di costruire una **comunità partecipata e inclusiva**, capace di affrontare le sfide attuali e future. L'intervento di Rossella ha sottolineato la "stanchezza" derivante dalla mancanza di una rete coordinata tra le diverse fondazioni, evidenziando il bisogno di una progettualità a lungo termine che non sprechi idee, tempo e fondi, sottolineando al contempo che con una Amministrazione in modalità "passiva" e non intraprendente da una parte e con una mentalità focalizzata solo ai singoli progetti delle Associazioni per se stesse e non ad una visione di insieme dall'altra, il lavoro risulta poco efficiente e dispersivo.

Nel corso del dibattito sono emerse iniziative ad ampio respiro che potrebbero rilanciare la città e creare dei veri e propri punti di riferimento che ora mancano sul territorio vigevanese. Un'iniziativa proposta da Debora, accolta con grande entusiasmo, è la possibilità per gli studenti delle scuole di ottenere **crediti formativi per gli studenti attraverso iniziative sociali a costo zero**, un concetto definito come "Crediti con il cuore". Questa proposta mira a valorizzare l'impegno civico dei giovani, integrandolo nel percorso educativo. Seconda proposta della partecipante, professionista nel campo educativo, è la possibilità di avere le scuole aperte anche al pomeriggio, offrendo attività extracurricolari, sociali, aggregative e creative, provando così ad attirare gli studenti a scuola anche al pomeriggio per progetti collettivi da pianificare insieme. Ai giovanissimi mancano infatti luoghi relazionali dove poter stare insieme in contesti ad orientamento educativo e costruttivo.

Altri interventi hanno posto di nuovo l'accento sulla necessità di creare **spazi di aggregazione inclusivi e accessibili**. Andrea ha suggerito di coinvolgere le società sportive e i luoghi aperti, motivandoli a rendere gli spazi dedicati allo sport accessibili anche alle persone più fragili, trovando sistemi di "ammortizzatori sociali" per le famiglie straniere, poiché "lo sport include". Si potrebbe quindi pensare a dei finanziamenti che possano dare una mano alle famiglie disagiate economicamente che non hanno la possibilità di far aderire i propri figli alle società sportive. Inoltre sarebbe utile trovare il modo di aprire degli spazi di incontro (bar delle società aperti di solito per gli eventi) tra adulti nelle società stesse in modo che portare e/o andare a prendere i figli alla attività sportiva, possa diventare occasione per scambiare due parole con gli altri genitori.

Da parte di alcune educatrici presenti (In primis Erica e poi anche Irene che è al contempo educatrice e mamma di 5 figli), è emersa la chiara esigenza di avere per i giovanissimi, "spazi per fare nulla", luoghi dove i ragazzi possano semplicemente stare anche annoiandosi insieme o "cazzeggiare". Altra cosa evidente che ormai per "leggere" questa complessa società da parte dei giovani, non sono più sufficienti le classiche istituzioni che si occupano di educazione quali la famiglia e la scuola, ma vi è la necessità di chiedere aiuto a "specialisti" ed esperti di settori per i quali però non ci sono mai fondi pubblici e raramente sono figure previste nei progetti (purtroppo). Erica ha inoltre manifestato la preoccupazione significativa per la salute mentale dei giovani che ha segnalato la mancanza di presidi per il sostegno psicologico, evidenziando inoltre la necessità di una "educativa di strada".

A questo proposito Luca Bellazzi ha preannunciato la presentazione di una ricerca fatta dai medici di base che hanno ospitato nel proprio studio uno psicologo con ottimi risultati. Questa iniziativa è stata fatta per sensibilizzare sul tema e per provare a proporre stabilmente "lo psicologo di ambulatorio" alle ASSTT di riferimento.

Stefania (psicologa) ha rimarcato l'importanza di **fondi e formazione** per rendere competenti le persone che operano in questi luoghi "altri" quali, ad esempio, le parrocchie. Le chiavi di lettura dei comportamenti dei ragazzi non sempre sono facili da interpretare per poter intervenire adeguatamente: da qui l'importanza della preparazione e della formazione psicologica e pedagogica al tema poiché spontaneismo e buon senso non sono sufficienti per agire correttamente.

Chiara, rappresentante d'istituto del Cairoli, ha richiesto spazi di aggregazione per i giovani che siano attivamente partecipati e resi accessibili fin da subito.

Un'altra giovane, Viola ha condiviso il proprio pensiero sull'utilizzo del Parco Parri, luogo ormai deturpato da gonfiabili e nel quale giochi molto impattanti sull'ambiente "parco cittadino", l'hanno completamente snaturato. E invece potrebbe essere un ottimo luogo per degli aperitivi "soft" anche con musica, nei quali i giovani potrebbero ritrovarsi circondati dal verde. Attualmente normalmente per avere questa opportunità i ragazzi si spostano al lago dell'Olmo a Tornaco.

Il tema del **sostegno e dell'autonomia**, specialmente per le donne e le ragazze in difficoltà, è stato sollevato da Nicla Spezzati del Centro Antiviolenza Kore, che ha evidenziato come il mancato sostegno economico possa creare uno scompensamento tra obiettivi teorici e pratici, proponendo la riflessione su un "bilancio di genere" e la realizzazione di iniziative per un cambiamento vero, non solo di tendenza.

Giordana, in visita dalla Svezia (è un ex dipendente comunale di Vigevano emigrata all'estero per poter offrire un futuro diverso a suo figlio), ha ribadito come sia giunta l'ora per i giovani di riprendersi ciò che è per nulla gestito o lo è malamente. Alcuni spazi e presidi spettano di diritto e se questi non sono offerti alla cittadinanza giovane che ne ha bisogno principalmente a causa di malgoverno e incompetenza, allora è giusto ricorrere all'occupazione e alla autogestione, tornando in primis, come collettivo, ad occuparsi dello spazio pubblico per farne qualcosa di funzionale e fruibile da tutti (ha fatto l'esempio del privato cittadino che si mette a tagliare erba incolta in un parco urbano o del giovane che aggiusta una panchina sbeccata per farne un luogo di incontro con gli amici). In questo senso, riferisce, la Svezia le ha insegnato molto.

Un altro bisogno emerso con insistenza è la creazione di un **calendario strutturato di eventi e iniziative** che possano contribuire a far "rivivere Vigevano". Dai più giovani è arrivata la necessità di valorizzare i parchi cittadini per incentivare le persone a rimanere in città, inoltre la riqualificazione dei palazzi e l'idea di portare le università a Vigevano sono state poste come soluzioni efficaci per uscire dalla situazione di stallo in cui si trova la città. Sulla scia di questi interventi, Edoardo Casati ha sollevato l'interrogativo fondamentale sul perché un ragazzo dovrebbe impegnarsi per la città, sottolineando la necessità di **comunicazione e coinvolgimento**. Ha proposto poi la creazione di una consulta sulla criminalità e l'idea di rendere Vigevano un "hub per le start-up", mettendo in luce l'importanza della **prevenzione** rispetto alla sola risoluzione dei problemi.

In sintesi, il tavolo ha delineato un quadro chiaro di come, attraverso la **sinergia**, la **progettualità a lungo periodo** e la **condivisione**, sia possibile valorizzare le energie presenti nella comunità.

L'idea è quella che ognuno per la propria parte, possa attivarsi ed essere protagonista per creare una comunità relazionale innanzi tutto, di appartenenza, di cura del collettivo e, a favore dei più giovanissimi, sviluppare la motivazione e la competenza di farsi comunità educante (e quindi trasversale a tutti i luoghi e gli spazi che essi intercettano).

La partecipazione entusiasta ha ribadito un messaggio forte: la cittadinanza presente all'evento è pronta a impegnarsi attivamente per costruire un futuro migliore, a patto che vengano garantiti gli strumenti e le opportunità per una vera **cooperazione, unione e responsabilità** collettiva. Quale la funzione della parte pubblica in tutto questo processo? Nei prossimi incontri lo studio della probabile risposta!

Parole chiave emerse: sport per la coesione sociale - lo sport include - sport contro i ghetti - crediti con il cuore - banche del tempo - sinergia - spazi destrutturati per “cazzeggiare” - spazi per le donne - rendersi partecipi della città - progettualità a lungo termine - sistema integrato di esperienze - team per interagire con l’amministrazione - consulta per la sicurezza in città - diventare hub di start up - inserire lavoratori con disabilità in azienda - presidi per la salute mentale - ascoltare le proposte dei giovani - rassegna cinematografica - parchi cittadini aperti in orario aperitivo - comune che non ascolta - assessorati incompetenti - stanchezza - cinismo e arrabbiatura - unione e responsabilità